

L'opera in breve

di Claudio Toscani

Rigoletto fu composto da Verdi per onorare un contratto firmato nell'aprile del 1850 con il Teatro La Fenice di Venezia. Fu il compositore stesso a individuare il soggetto e a proporre al librettista della Fenice, Francesco Maria Piave, di adattare *Le roi s'amuse* di Victor Hugo, il dramma in cinque atti che tanto clamore aveva destato a Parigi nel 1832. Verdi e Piave si misero al lavoro, progettando un'opera che avrebbe avuto per titolo *La maledizione*. A lavoro iniziato, mentre Piave era ospite di Verdi a Busseto, giunsero da Venezia segnali preoccupanti: la censura sollevava obiezioni nei confronti del soggetto scelto, e non ne avrebbe permesso la rappresentazione. Verdi, tuttavia, insistette per proseguire il lavoro: trovava l'argomento congeniale, aveva individuato la "tinta" musicale dell'opera e non voleva tornare indietro. Ma quando l'opposizione della censura si fece più decisa, prendendo di mira l'immoralità del soggetto e la trivialità di molte scene, Piave dovette proporre un accomodamento; Verdi sostenne fermamente la necessità di conservare alcuni particolari essenziali della vicenda drammatica, e alla fine di dicembre 1850 fu trovato un compromesso. Il re del dramma originario fu trasformato nel Duca di Mantova e ci si accordò per altri piccoli cambiamenti che venivano incontro alle pretese moralistiche dei censori. L'11 marzo 1851 l'opera fu rappresentata alla Fenice, con grande successo. Da allora non è mai uscita dal repertorio: ancora oggi, *Rigoletto* è una delle opere più eseguite e amate nei teatri di tutto il mondo.

Rivolgendosi alla *pièce* di Hugo, Verdi accoglie pienamente le teorie romantiche francesi sull'arte, secondo le quali il "vero" deve prevalere sul "bello" e la realtà deve essere rappresentata in tutti i suoi aspetti – anche in quelli contrari al decoro – e senza timore di infrangere le regole convenzionali. In antitesi ai canoni estetici della tradizione classicistica, perciò, Verdi costruisce il dramma intorno a un personaggio difforme e grottesco, in accordo con quella poetica che Hugo realizza sistematicamente nelle sue opere letterarie. È precisamente il grottesco che fornisce l'elemento più efficace del contrasto. *Rigoletto* è personaggio complesso e ambivalente: la sua doppia personalità riunisce l'acre malignità, il cinismo di cui fa sfoggio alla corte ducale, e l'affetto tenerissimo che mostra per la figlia, affetto nel quale ritrova la sua natura di uomo, spogliandosi dalla maschera beffarda del buffone. «Io trovo [...] bellissimo – scriveva Verdi nelle fasi del lavoro – rappresentare questo personaggio esternamente deforme e ridicolo, ed internamente appassionato e pieno d'amore». All'alienazione del personaggio corrisponde la commistione stilistica del linguaggio drammatico verdiano: in *Rigoletto* si mescolano lo stile "alto" della tragedia con i toni "medio" e "basso".

Ma la lezione di Hugo agisce su Verdi anche per un altro aspetto almeno: al modello offertogli dal drammaturgo francese, Verdi si adegua fedelmente per conservare tutto l'impatto delle situazioni drammatiche, ottenuto con la forza della sintesi. La

strategia verdiana consiste nel mettere a fuoco le situazioni chiave con pochi e veloci tratti, dando la massima evidenza ai personaggi e guidando la successione delle scene con un ritmo rapido e incalzante. Verdi scolpisce le sue figure con una potenza inedita nel melodramma dell'Ottocento, servendosi innanzitutto del canto: porta perciò alla perfezione l'arte della melodia, rendendola capace di esprimere tutte le sottigliezze emotive e i possibili stati d'animo. Il massimo contrasto scaturisce dalle due figure antagoniste: il Duca si espande di continuo in melodie compiute e persino irriverenti, che ne esprimono l'atteggiamento sfrontato e cinico; Rigoletto predilige il declamato e canta in forme rotte e spezzate. La capacità verdiana di raffigurare caratteri complessi emerge, tra gli altri luoghi, nella scena tra Rigoletto e Sparafucile nel primo atto, basata su una declamazione melodica aderente ai continui trapassi psicologici e dotata di una straordinaria eloquenza scenica; o ancora nel celebre quartetto del terzo atto, dove vengono fusi in modo ammirevole quattro diversi stati d'animo.

Rispetto alle opere verdiane precedenti, dunque, *Rigoletto* segna un'evoluzione marcata. Per la capacità di tratteggiare caratteri psicologicamente complessi, l'opera è solitamente considerata lo spartiacque tra la prima produzione di Verdi e le opere della maturità, nelle quali il compositore si consacra all'esplorazione realistica della natura umana in tutta la sua tortuosità e mutevolezza. A questo scopo, l'individua-

zione del soggetto drammatico è un momento assolutamente centrale per la costruzione dell'opera. Verdi infatti perfeziona la scelta dettaglio per dettaglio al fine di ottenere il massimo effetto teatrale, volendo addirittura a suo favore le imposizioni della censura; pianifica del resto il lavoro con la massima cura, e costruisce con altrettanta cura la partitura, realizzando strutture a lunga campata. Impiega con grande flessibilità il linguaggio e le convenzioni formali del melodramma italiano coevo: integra "numeri" singoli in più ampi blocchi scenici, compenetra i momenti dell'azione con quelli della riflessione, calibra le scene sul tempo interiore dei personaggi. È pur vero che molte delle innovazioni formali sono già prefigurate nelle opere verdiane precedenti, e che molte scene si inquadrano agevolmente e senza ambiguità nelle convenzioni formali dell'epoca: ma nessun'opera prima di *Rigoletto* mostra altrettanta unità stilistica. E ciò è legato, più che a fattori formali, alla caratterizzazione musicale; l'opera è interamente dominata dall'attesa degli eventi che incombono, dall'opprimente presagio di sventura che discende dalla maledizione. Verdi, inoltre, ritrae figure che agiscono all'interno delle norme formali dell'opera italiana, ma che evolvono individualmente col procedere del dramma. Grazie a questi tratti, all'originalità del soggetto e alla potenza nel delineare i caratteri, *Rigoletto* apre nuove prospettive al teatro musicale. E lascia tracce indelebili nella coscienza popolare.